

ERODOTO, *Le Istorie*, Introduzione e traduzione di Piero Sgroi, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1947 pag. LIII-438, L. 850.

Lo Sgroi che già nella serie di volumi dell'ISPI ci ha dato una pregiata traduzione di Tucidide, pubblica ora una versione anch'essa buona e diligente dei primi quattro libri di Erodoto. E premette una succosa introduzione, nella quale principale proponimento è quello di opporsi alla interpretazione più comunemente diffusa di Erodoto amabilissimo narratore più che storico. Per lo Sgroi le blandizie dello stile non debbono diminuire la valutazione del pensatore e dello storico. Egli non accetta neppure i temperamenti di alcuni critici che vogliono distinguere lo storico dalle guerre Persiane dal logografo dell'Egitto, della Scizia e degli altri paesi trattati da Erodoto nei primi suoi libri. Non solo, ma non si accontenta neppure di quanto ammettono lo How e il Wells autori di tanto pregiato commento all'opera erodotea. Dicono essi nella loro introduzione, che « a nessuno dei suoi molti successori la storia nel suo senso più ampio deve più che a Erodoto suo padre e fondatore ». Quell'inciso « nel suo senso più ampio » sembra allo Sgroi una ingiusta limitazione che dovrebbe andar corretta con l'aggiunta di un « e più profondo ». E la apologia di Erodoto storico appassiona tanto lo Sgroi, che egli termina con queste parole un pò gravi: « Ci si permette anzi di osservare, che il pretendere di cancellar le rughe del pensiero dal ritratto ideale di Erodoto può apparire alquanto insolente, se non addirittura puerile ». Niuno pertanto deve attentarsi a sminuire in qualunque modo la dignità erodotea di padre della storia. La tesi è sostenuta con fine dialettica e con eccellente conoscenza dell'opera erodotea.

Ora non so, se dovrò anch'io passare nelle file dei reprobri dalle pretese insolenti e puerili; ma mi piace tanto chiamar Erodoto non il padre, ma il nonno della storia, uno di quei cari nonni, ai quali si sta intorno buoni e lieti, e alla fine della favola si dice: nonno, racconta ancora.

In molte altre cose che lo Sgroi dice nella sua introduzione, senza insistervi sopra con tanta vivacità, son d'accordo con lui che vede sagacemente ed espone con chiarezza ed efficacia. La traduzione è lodevole, e potrà rendere utili servigi.

R. PARIBENI

LUIGI SORRENTO, *Una pagina di poesia popolare del Rinascimento e Zanobi della Barba*, estr. dal volume « Studi e ricerche sulla Storia della Stampa del Quattrocento », Milano, Hoepli, 1942, pp. 22.

Fra i varî problemi che la Rinascita presenta allo Studioso uno dei più interessanti è quello relativo ai rapporti e ai contatti fra poesia popolare e poesia colta in un'età complessa e splendida più che mai specialmente per l'arte.

Luigi Sorrento, nello studio ormai raro, del quale non si è potuto parlare a causa della guerra, affronta tale problema, aprendo una pagina a molti forse sconosciuta della letteratura del quattro e del cinquecento, che è stata illustrata ampiamente dallo stesso Sorrento in un riuscitissimo volume, ricco anche di numerose e belle incisioni (« *Stampe popolari e libri figurati del Rinascimento lombardo* », Milano, ediz. de l'Arte, 1942) purtroppo distrutto, salvo pochissime copie, dall'incendio, in seguito a bombardamento, al Castello Sforzesco.



Nell'Estratto che ora ci interessa, il mondo rinascimentale ci appare non negli aspetti sfarzosi della corte medicea o di Venezia, ma in un ambiente più modesto. Vi si parla di editori, di tipografi, di cartolai o di «librari», e sembra di rivedere quel popolo «che era cavaliere», mentre ascoltava nelle piazze i cantimbanchi di gesta e di antiche storie.

Con tutta probabilità fu un poeta o un cantimbanco Zanobi della Barba, e fors'anche un libraio o editore (cfr. i titoli di *Maestro e sere* che ricorrono rispettivamente 149 volte negli opuscoli da lui fatti stampare), che contribuì a diffondere in proprio la poesia presso il popolo. A sua «istanza» vennero fatti stampare ben ventotto opuscoli, dei quali il S. presenta diligente nota compilata dietro le tracce delle notizie di vari repertori bibliografici (Kristeller, Reichling, Hain, Isaac, Angeleri, quest'ultimo inedito), e che trattano i più svariati argomenti: dalle lodi alla Vergine e dalle vite dei Santi agli argomenti o temi sulla morte e la vecchiezza, agli ammaestramenti morali o alle solite frottole.

D'un opuscolo in modo particolare dà notizia il nostro studioso: *Lamentatione & Dolore & Pianto Delli Giochatori*, che si potrebbe ascrivere al primo e al secondo decennio del sec. XVI. L'antico libretto, proveniente dalla Biblioteca Trivulziana, si trova all'Archivio Storico Civico del Castello Sforzesco; è composto di quattro carte (pagine 8, in 2 colonne ciascuna), misura cm. 14×20,5 ed ha una legatura moderna di cartone con l'errata scritta *Pianto delli Gladiatori*, anzichè *Giochatori*. Nonostante le accurate ricerche non se n'è trovato altro esemplare oltre a questo noto fin dal 1897 al Kristeller: *Early Florentine woodcuts*.

Il libretto è molto importante non solo per la simbolica incisione, raffigurante due scheletri che stacciano teschi e ossa su un corpo umano adagiato a terra, ma anche per i vari componimenti poetici che contiene, i cui titoli sono: — I. *Lamentatione & Dolore & Pianto delli Giochatori che perdono l'honore el tempo & il credito* (componimento popolare degno di nota per alcuni termini relativi al giuoco, ignoti allo Zdekauer: *bassecta, fusso, a cricca, a ronfa, a trappolin*) — II. *Sonecto facto per uno incarcerato* — III. *Bargellecta* — IV. *Canzona per li amanti composta per Bernardo Giambullari* (giustamente il S. lamenta che finora si sia trascurato troppo questo poeta) — V. *Decti notabili* (silloge paremiografica) — VI. *Versi d'uno viandante* — VII. *Amaestramento di Tullio* — VIII. *Questa è l'a, b, c, disposto: & sono tucte sententie vere & perfectæ* — IX. *Sonecto*.

Molto interessanti in tutto il lavoro le notizie metriche e i tentativi del Sorrento di identificare Zanobi della Barba, ben degno di figurare nella storia della poesia popolare italiana, inquadrato com'è ora nel suo mondo, sebbene ancora abbia resistito a una determinazione biografica particolare.

Gli studiosi con piacere troveranno in questo lavoro la riproduzione fotografica della prima e dell'ultima pagina del raro libretto.

M. CRISTINA MUSMECI

PAOLI CESARE, *Programma scolastico di Paleografia Latina e di Diplomatica*. Nuova edizione aggiornata da G. C. Bascapè. Firenze, Sansoni, 1942. Vol. I: *Diplomatica*.

A quasi mezzo secolo di distanza dall'edizione definitiva (1898) il *Programma* del Paoli è ritornato finalmente alla luce in nuova bella veste tipografica datagli dal Sansoni